

XV BIENNALE DI ARCHITETTURA di VENEZIA 2016
"Menzione speciale" a Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

La Giuria della XV Biennale di Architettura di Venezia presieduta da Hashim Sarkis ha riconosciuto a Maria Giuseppina Grasso Cannizzo la "Menzione speciale" *«per la perseveranza nel ricorrere all'integrità della disciplina per trasformare il quotidiano in progetti di architettura capaci di andare al di là del proprio tempo.»*

Come Presidente dell'Ordine, nel mio ruolo istituzionale di rappresentante della professione, mi sento in dovere di rendere omaggio all'Architetto Grasso Cannizzo non solo per il premio del quale è stata insignita – unico architetto italiano ad essere premiata in questa Biennale – ma altresì per il significato che la sua opera ha per l'architettura italiana.

Non è mia intenzione in questa sede affrontare una analisi critica del suo pensiero e del suo lavoro, ma voglio evidenziare una eccellenza dell'architettura italiana ed internazionale.

Maria Giuseppina incarna, a mio parere, l'essenza dell'Architetto: la profonda cultura di cui è permeata si traduce nelle sue "piccole" opere che con segni forti o discreti, dai risvolti spesso imponderabili, "contaminano" il paesaggio e la vita di chi li vive, diventando così loro stessi paesaggio e vita.

La sua dedizione all'architettura, la padronanza del processo progettuale che manipola con cura in ogni suo più piccolo segmento, rendono fluide ed interscambiabili, nel suo modo di operare, la professione e la vocazione, così come nel gioco di scambio proprio della parola tedesca: *Beruf*. Nel "piccolo" studio di Vittoria in Sicilia – in una dimensione dalla quale il nostro sistema accademico e professionale spesso ci invita a scappare, perché troppo riduttivo per esercitare la professione di architetto nel XXI secolo – l'Architetto Grasso Cannizzo dà vita alle sue miniature straordinarie.

Schiva delle pagine patinate ed estranea al rincorrere un insignificante apparire, ci offre un esempio di grande professionalità dal quale, come organi istituzionali e architetti, dovremmo trarre insegnamento. Andando oltre l'indifferenza di chi, pur di stare sulla scena, guarda sempre troppo lontano dai propri confini nazionali, ma mai in grande.